

ANDAMENTI E STATISTICHE

Il quadro europeo

1. Gli infortuni sul lavoro nell'Unione europea

È noto che le statistiche in genere e in particolare quelle infortunistiche prodotte dai diversi Paesi sono tra loro, in linea di principio, difficilmente confrontabili a causa delle differenti normative vigenti in ciascun Paese, sia in materia assicurativa sia di previdenza sociale. Diversi sistemi di gestione, diverse collettività assicurate e diversi limiti di indennizzo, insieme alle differenti strutture e tendenze demografiche e occupazionali delle popolazioni esistenti all'interno di ciascun Paese, hanno sempre rappresentato un ostacolo quasi insormontabile per un confronto puntuale e preciso dei dati.

Le statistiche europee e il progetto Esaw

La direttiva quadro 89/391/CEE riguardante l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro ha introdotto l'obbligo per i datori di lavoro di tenere un elenco degli infortuni sul lavoro che abbiano comportato per i lavoratori l'incapacità di lavorare superiore a tre giorni.

Su questa base, nel 1990 è stato varato il progetto di Statistiche europee sugli infortuni sul lavoro (Esaw) con l'obiettivo di armonizzare i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.

L'articolo 2 e l'allegato IV al regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, stabiliscono l'obbligo di fornire statistiche sugli incidenti sul lavoro alla Commissione (Eurostat).

Le statistiche devono essere trasmesse con cadenza annuale e i dati devono essere forniti entro 18 mesi dalla fine dell'anno di riferimento.

Il regolamento di attuazione della Commissione (UE) n. 349/2011, adottato l'11 aprile 2011, attua il regolamento quadro per quanto riguarda le statistiche sugli infortuni sul lavoro, stabilisce le variabili, le definizioni di classificazione, nonché la suddivisione delle caratteristiche.

Eurostat considera "infortuni sul lavoro" quelli che hanno determinato "assenze dal lavoro di almeno quattro giorni", escludendo i casi in itinere perché non rilevati da tutti gli Stati. I dati comunicati da ciascuno degli Stati membri dell'Ue sono successivamente elaborati, certificati e diffusi dallo stesso Eurostat.

L'Ufficio statistico delle Comunità europee fa presente tuttavia che le statistiche espresse in valori assoluti trasmesse dai Paesi membri presentano ancora oggi gravi carenze dal punto di vista della completezza dei dati, per diversi e fondamentali motivi.

- Alcuni Paesi membri (Regno Unito, Irlanda, Svezia, Danimarca, e Paesi Bassi), non dispongono di un sistema assicurativo specifico. Non sono quindi in grado di fornire dati completi e presentano "livelli di sottodichiarazione compresi tra il 30% e il 50% del totale".

- Alcuni Paesi membri (in particolare anglosassoni) non rilevano gli infortuni stradali avvenuti nell'esercizio dell'attività lavorativa, e li considerano rientranti nella tutela dei rischi da circolazione stradale e non dei rischi da lavoro.
- In molti Paesi membri i lavoratori autonomi (una categoria quasi ovunque molto consistente) e relativi coadiuvanti familiari non sono coperti dai sistemi di dichiarazione nazionali e quindi sono esclusi dalle rispettive statistiche, totalmente (Belgio, Grecia, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo) o parzialmente (Germania, Spagna, Austria, Finlandia). In Italia, com'è noto, tale categoria è normalmente coperta.
- In alcuni Paesi membri diversi importanti settori economici non sono considerati nelle statistiche; in particolare, parti del settore pubblico (amministrazione pubblica), dell'Estrazione di minerali e parti del settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni non sono coperti o sono coperti solo in parte.
- Le procedure di registrazione dei casi mortali sono disomogenee: per esempio, in Germania sono presi in considerazione solo i decessi avvenuti entro 30 giorni dall'evento o nei Paesi Bassi addirittura nello stesso giorno.

Ancora oggi Eurostat invita a utilizzare i dati assoluti, che sono riportati nelle tabelle Ue così come comunicati dai singoli Paesi, soltanto a livello globale e a fini indicativi, tenendo conto dei limiti e delle carenze sopra indicati.

Un indicatore statistico che, pur nei limiti evidenziati, rappresenta ancora sufficienti requisiti di armonizzazione delle statistiche europee e consente di raffrontare i livelli infortunistici tra i vari Stati membri è il cosiddetto **tasso standardizzato di incidenza infortunistica**, che rappresenta il numero di incidenti sul lavoro occorsi durante l'anno per 100.000 occupati. In pratica, Eurostat elabora, per ciascuno Stato membro, un indicatore per correggere la distorsione derivante dalla presenza di differenti strutture produttive nazionali, assegnando a ogni settore economico la stessa ponderazione a livello nazionale di quella totale dell'Unione europea (metodologia Esaw).

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nei tassi standardizzati dei vari Paesi, sono esclusi, oltre agli infortuni in itinere, anche gli infortuni stradali o a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto occorsi in occasione di lavoro: infatti non sono rilevati da tutti gli Stati membri e soprattutto rappresentano una quota molto rilevante del totale dei casi mortali (nel nostro Paese questa tipologia di evento rappresenta il 25-30% degli eventi mortali).

Per il 2008 (ultimo anno reso disponibile da Eurostat), sulla base dei tassi d'incidenza standardizzati e nei limiti derivanti dalla non perfetta confrontabilità dei dati europei anche per questi indicatori statistici:

- il nostro Paese registra un valore pari a 2.362 infortuni per 100.000 occupati (con una riduzione del 27,7% rispetto al 2003 e del 42,5% rispetto al 1998), collocandosi nella graduatoria risultante dalle statistiche armonizzate ben al di sotto di quello rilevato per Spagna (4.792), Francia (3.789) e Germania (3.024).
- i tassi di incidenza per i casi mortali diminuiscono da 2,5 a 2,4 decessi per 100.000 occupati, segnando un -14,3% rispetto al 2003 e dimezzando il valore del 1998 (pari a 5), confermando per il nostro Paese come il rischio infortunistico continui nella sua tendenza al ribasso.

Il Regolamento di attuazione della Commissione europea ha previsto inoltre l'introduzione a partire del 2008 di una nuova classificazione delle attività economiche (Nace Rev.2, che sostituisce la precedente versione Nace Rev.1) determinando inevitabilmente un disallineamento nelle relative serie storiche.

Proprio per questo Eurostat ha organizzato i dati infortunistici presenti nelle proprie banche dati prevedendo due sezioni distinte: la prima che comprende le statistiche fino all'anno 2007, la seconda contenente quelle a partire dal 2008 (la distinzione è stata riprodotta anche per le tavole online presenti sul portale dell'Inail nella sezione "Statistiche europee").

Da quest'ultimo anno, i tassi sono calcolati per tutti gli Stati membri della Ue considerando, quindi, le cosiddette 13 sezioni comuni (Nace Rev.2) che comprendono: A. Agricoltura, silvicoltura e pesca; C. Industria Manifatturiera; D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore; E. Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti; F. Costruzioni; G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; I. Attività di servizi di alloggio e ristorazione; H. Trasporto e Magazzinaggio; J. Servizi di informazione e comunicazione; K. Attività finanziarie e assicurative; L. Attività Immobiliari; M. Att. Professionali, scientifiche e tecniche; N. Att. di servizi di supporto alle imprese.

Perché i dati europei si fermano al 2008

A causa del mancato invio dei dati da parte della Grecia e dell'invio solo parziale del Portogallo, Eurostat si è riservata di non pubblicare per l'anno di riferimento 2008 i dati aggregati dell'Unione europea.

Non è possibile, quindi, in questa fase effettuare dei confronti rispetto ai valori registrati dalla media europea, così come avveniva in passato.

I valori degli indici riportati nelle tavole fanno riferimento agli "storici" 15 Paesi della Ue, per i quali Eurostat dispone di una serie storica dei dati fino al 2008. Nei grafici sono presenti anche i valori dei "nuovi" Paesi, laddove resi disponibili da Eurostat.

Tavola 31

Tassi standardizzati di incidenza infortunistica (per 100.000 occupati) nei Paesi Ue. Anni 2003-2008

Infortunati in complesso¹

Stati membri	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2003
Spagna	6.520	6.054	5.715	5.533	4.691	4.792	-26,5
Portogallo	3.979	4.111	4.056	4.183	4.330	N.D.	-
Francia	4.689	4.434	4.448	4.022	3.975	3.789	-19,2
Paesi Bassi	1.188	1.070	2.653	2.831	2.971	3.316	179,1
Belgio	3.456	3.306	3.167	3.077	3.014	3.025	-12,5
Germania	3.674	3.618	3.233	3.276	3.125	3.024	-17,7
Lussemburgo	5.033	4.439	3.414	3.685	3.465	2.891	-42,6
Finlandia	2.847	2.864	3.031	3.008	2.758	2.672	-6,1
Danimarca	2.443	2.523	2.658	2.689	2.755	2.667	9,2
Italia	3.267	3.098	2.900	2.812	2.674	2.362	-27,7
Austria	2.629	2.731	2.564	2.394	2.160	2.266	-13,8
Regno Unito	1.614	1.336	1.271	1.135	1.085	1.038	-35,7
Svezia	1.252	1.148	1.130	1.088	997	901	-28,0
Irlanda	1.262	1.129	1.217	1.272	1.481	819	-35,1
Grecia	2.090	1.924	1.626	1.611	N.D.	N.D.	-
Ue 15	3.329	3.176	3.098	3.093	2.859	N.D.	-

1 Infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere.

Casi mortali²

Stati membri	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2003
Portogallo	6,7	6,3	6,5	5,2	6,3	N.D.	-
Austria	4,8	5,4	4,8	4,2	3,8	4,3	-10,4
Grecia	3,0	2,5	1,6	3,8	N.D.	N.D.	-
Belgio	2,4	2,9	2,6	2,6	2,5	3,2	33,3
Lussemburgo	3,2	N.D.	2,6	1,7	N.D.	3,2	0,0
Paesi Bassi	2,0	1,8	1,6	1,7	1,8	2,8	40,0
Irlanda	3,2	2,2	3,1	2,2	1,7	2,7	-15,6
Spagna	3,7	3,2	3,5	3,5	2,3	2,6	-29,7
Italia	2,8	2,5	2,6	2,9	2,5	2,4	-14,3
Germania	2,3	2,2	1,8	2,1	1,8	1,9	-17,4
Svezia	1,2	1,1	1,7	1,5	1,4	1,8	50,0
Francia	2,8	2,7	2,0	3,4	2,2	1,7	-39,3
Danimarca	1,8	1,1	2,2	2,7	2,6	1,5	-16,7
Finlandia	1,9	2,5	2,0	1,5	1,3	1,3	-31,6
Regno Unito	1,1	1,4	1,4	1,3	1,3	1,0	-9,1
Ue 15	2,5	2,4	2,3	2,4	2,1	N.D.	-

2 Esclusi infortuni in itinere e quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro, in quanto non rilevati da tutti i Paesi.
Fonte: Eurostat

Grafico 8

Infortunati in complesso. Tassi standardizzati di incidenza infortunistica nei Paesi Ue. Anno 2008

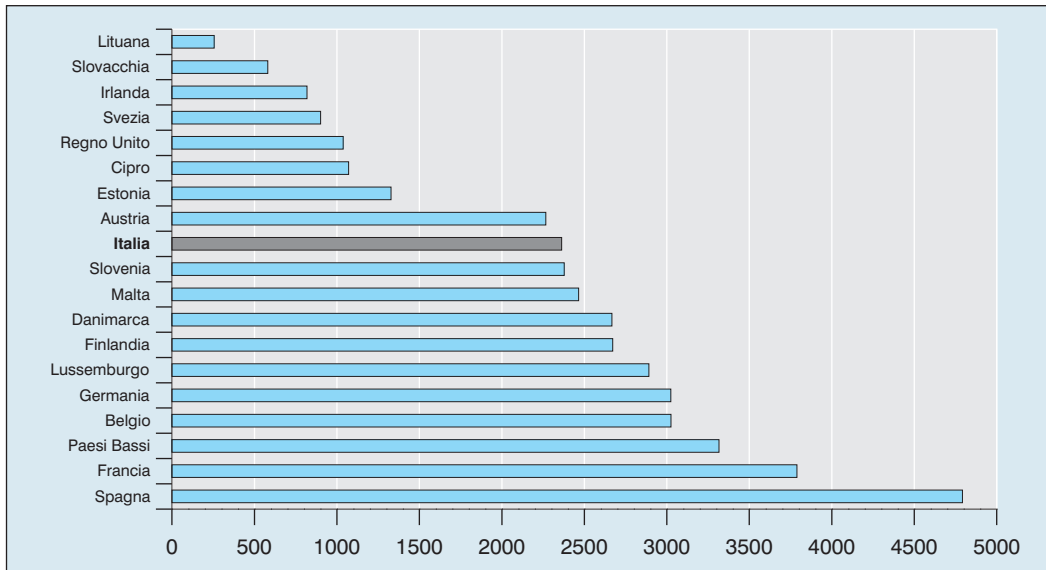
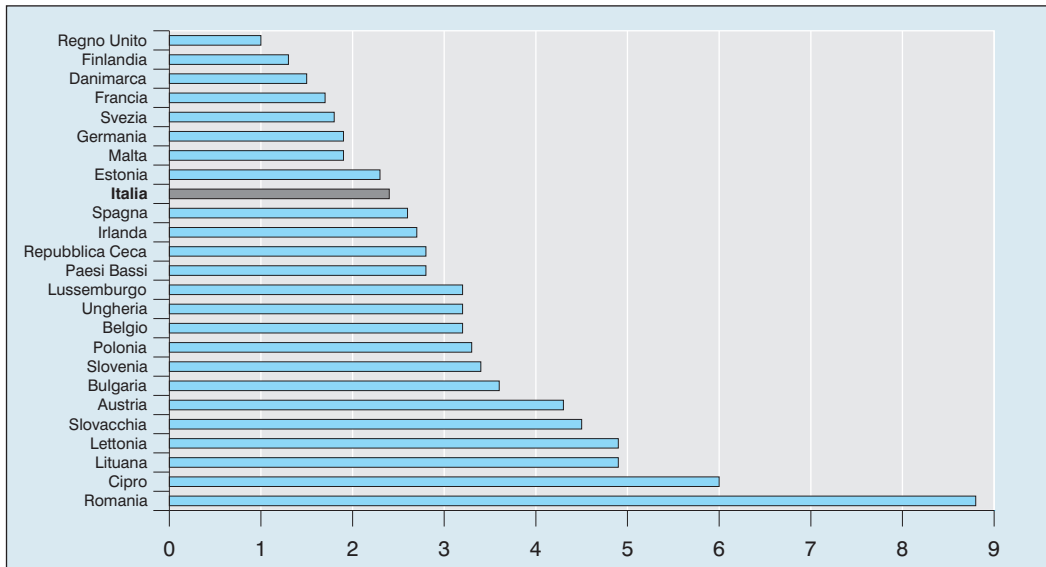


Grafico 9

Infortunati mortali. Tassi standardizzati di incidenza infortunistica nei Paesi Ue. Anno 2008



Gli infortuni in valore assoluto. Pur nei limiti evidenziati dallo stesso Eurostat, si ritiene comunque opportuna una breve panoramica sugli infortuni avvenuti nell'Ue espressi anche in valore assoluto.

Come già detto, i dati si riferiscono ai soli infortuni con assenza dal lavoro di almeno quattro giorni ed esclusi quelli in itinere secondo quanto stabilito espressamente da Eurostat per le carenze informative di molti Stati su questi punti).

I dati sono comunicati da ciascuno degli Stati membri dell'Ue e successivamente elaborati, certificati e diffusi dallo stesso Eurostat.

Nell'Unione europea dei 15 Paesi si registra, per l'anno 2008 rispetto al 2007

- una diminuzione degli infortuni in complesso (-5,5%), che si attestano di poco sopra la soglia dei 3,7 milioni di casi;
- un calo pari al 16,1% degli infortuni mortali , portando a 3.174 il numero assoluto degli eventi mortali (esclusi, ovviamente, gli infortuni in itinere).

Tavola 32

Infortuni sul lavoro nell'Unione europea*. Anni 2003-2008

Eventi	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
Infortuni in complesso	4.176.286	3.976.093	3.983.881	3.907.335	3.882.699	3.668.586
Casi mortali	4.623	4.366	4.011	4.140	3.782	3.174

* Infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere.

** Grecia esclusa